



ARTE

Bernardino Detti geniale pittore del Cinquecento pistoiese

Alessandro Nesi

Recita un popolare proverbio che "il primo amore non si scorda mai", e per questo motivo mi rammento ancora molto bene la forte emozione che provai all'inizio degli anni novanta del secolo scorso, visitando per la prima volta il Museo Civico di Pistoia, davanti alla sensazionale, bellissima *Pala della Pergola* di Bernardino Detti (fig. 1). Da questa fascinazione sono scaturiti da allora ben sette miei saggi dedicati in tutto o in parte all'artista, usciti sia su riviste divulgative che specialistiche in storia dell'arte, e attualmente, visto che le mie ricerche d'archivio sono a buon punto, ho in preparazione anche una monografia a lui dedicata. Il Detti è probabilmente il pittore più particolare, affascinante, originale e innovativo che Pistoia possa vantare: infatti, anche se nel Cinquecento troviamo attivi in città artisti di notevole capacità, ciascuno di essi si fece portatore di uno stile pittorico nel quale sono riconoscibili gli influssi di altri grandi artefici, soprattutto fiorentini. Gerino Gerini, ad esempio, fu fortemente impressionato dal Perugino, e poi anche dal bolognese Amico Aspertini; Fra Paolino dal proprio maestro, Fra Bartolomeo; Domenico Rossermini e Bernardino del Signoraccio da Domenico Ghirlandaio, e via di questo passo. Anche nelle opere del Detti sono certamente riconoscibili suggestioni tratte dallo stile di altri artisti, ma sono abilmente nascoste all'interno di un estro creativo sempre molto personale ed autonomo, che contribuisce appunto a renderlo originale.

Prendendo spunto dalle fondamentali indagini archivistiche e iconografiche compiute in passato da studiosi come Peleo Bacci, Vittorio Capponi e Alfredo Chiti, e più recentemente da Chiara D'Afflitto, e integrandole con la documentazione successivamente emersa dalle mie ricerche, oggi il percorso di vita e d'arte di Bernardino appare abbastanza chiaro nel suo svolgimento complessivo, anche se sono poche le opere che possono essergli riferite con certezza, perché firmate o documentate, oppure in base all'analisi dello stile. Ma in fondo l'essere un pittore "raro" non fa che aumentare il fascino del Detti, anche perché lascia sempre viva la



speranza di nuove scoperte.

Bernardino nacque a Pistoia nel 1498, figlio di Antonio di Desiderio Detti, professore di filosofia e logica presso la Pia Casa di Sapienza e altre università toscane. Anche alcuni tra i suoi fratelli furono insegnanti universitari, ad esempio Desiderio, che, oltre a specializzarsi nelle discipline paterne fu medico e chirurgo, e Alessandro. Bernardino scelse invece di svolgere la professione del pittore,

Fig. 1.
Bernardino Detti,
Pala della Pergola,
Pistoia,
Museo Civico.



In alto: Fig. 2.
Bernardino Detti,
Ritratto di giovane
della famiglia
Incontri,
New York,
Metropolitan
Museum.

Sopra: Fig. 3.
Bernardino Detti,
Sacra conversazione,
Cracovia,
castello reale Wawel.

che all'epoca cominciava ad essere considerata non soltanto una pratica artigianale, ma anche intellettuale; e che fosse comunque una persona capace non soltanto nella pittura lo dimostrano le varie nomine da lui ottenute nel tempo per ricoprire cariche ufficiali nell'ambito del governo cittadino (fu varie volte Priore), e come rappresentante dell' "Arte dei dipintori" pistoiesi, che era sorta nel 1488. Formatosi probabilmente a Lucca con Michelangelo Membrini, dal quale trasse le suggestioni dalla pittura fiamminga presenti nel suo stile, il Detti ebbe inoltre un occhio molto attento alle novità della pittura fiorentina. Bernardino risulta attivo a partire almeno dal 1519, e alcuni documenti che ho scoperto recentemente rivelano che ebbe la sua bottega in Ripa del Sale, nel pieno centro cittadino.

Grazie all'appoggio del padre, ma anche perché dovette mostrare fin da subito delle notevoli capacità artistiche, egli ricevette committenze importanti dalle più prestigiose istituzioni pistoiesi, quali appunto la Sapienza, o l'Opera di San Jacopo, e altre, ma poiché all'epoca la pittura era ancora principalmente un lavoro, e non tanto un'espressione di creatività come la intendiamo oggi,

lo troviamo spesso documentato anche per realizzazioni che possono apparirci di poco conto, come la decorazione di bastoni da cerimonia o candelieri o altri oggetti comuni. Queste committenze però gli venivano dalle stesse istituzioni che gli davano a fare i lavori di maggior impegno, ed erano perciò importanti perché mantenevano saldi i suoi contatti con esse, ed erano inoltre ben pagate. Le mie ricerche evidenziano poi che queste istituzioni ripartivano annualmente con attenzione le loro committenze tra gli artisti operanti a Pistoia, in modo da non creare rivalità e inimicizie.

Una delle caratteristiche dei pittori pistoiesi nel Cinquecento, oltre a quella di avere la propria corporazione, indipendente dal-

la Compagnia di San Luca di Firenze, fu di creare delle società tra loro per l'esecuzione di una o più opere. Bernardino non si sottrasse a questa usanza, associandosi nel tempo a Giovambattista Volponi (lo Scalabrino), a Virgilio Cipriani, a Giuliano Panciatici, a Jacopo Centi e ad altri.

Nel 1523 il Detti ricevette dalla Sapienza la committenza per la *Pala della Pergola*, la sua opera più nota tra quelle conosciute. La tavola rimase fino alla fine dell'Ottocento nella sua destinazione d'origine, sull'altare dell'oratorio dell'ospedale che la Pia Casa possedeva al Ponte alla Pergola, racchiusa nella sua cornice bianca e dorata. Anticamente era anche dotata di una tenda, dipinta dallo stesso Bernardino nel 1527, e veniva mostrata soltanto durante le feste e le celebrazioni liturgiche. Questi accessori sono andati purtroppo perduti, ma oggi la *Pala della Pergola* è uno dei capolavori più preziosi del Museo Civico di Pistoia. Nel quadro è raffigurata la Madonna dell'Umiltà attorniata dai Santi più venerati in città, Jacopo e Bartolomeo, da San Giovannino e da una bimba reggente una splendida natura morta di frutta, che nel suo notevole realismo sembra quasi anticipare di settant'anni il Naturalismo di Caravaggio. Le scritte e i numeri presenti nel quadro, gli splendidi oggetti in esso disseminati, e l'episodio del *Giudizio di Salomone* rappresentato sullo sfondo, rimandano all'iconografia delle sacre figure: cioè al tema dell'umiltà, per la Vergine, al pellegrinaggio per San Jacopo, e alla protezione dei bambini per San Bartolomeo, che era anche il patrono della Pia Casa di Sapienza.

Nel 1533 il Detti diede il disegno per la *Sepoltura dei Canonici* in Cattedrale (perduta), e dal 1535 avviò una proficua collaborazione con Fra Bastiano Vongeschi, priore della Santissima Annunziata a Pistoia, che lo portò ad eseguire due pale d'altare per la chiesa, e a decorare con affreschi buona parte del convento. Il rapporto del Detti con i Servi di Maria dell'Annunziata proseguì anche dopo la morte del Vongeschi (1552), fino al 1567, come rivelano alcuni nuovi documenti; ma purtroppo i lavori da lui eseguiti nella chiesa e nel convento sono andati dispersi o distrutti. Però gli affreschi che egli realizzò nei due refettori del convento (in uno dei quali aveva decorato anche i cornicioni degli stalli lignei), nella cella e nella loggia di Fra Bastiano, e forse in un tabernacolo esterno, potrebbero essere in parte recuperati. E ciò perché i luoghi nei quali si trova-

vano non hanno subito eccessive modifiche strutturali nel corso degli interventi che, soprattutto nel Settecento, trasformarono l'architettura dell'edificio, e furono probabilmente ricoperti soltanto con nuovi strati d'intonaco. Il tabernacolo esterno è stato invece soltanto tamponato, ma la sua struttura è ancora intatta. Il complesso dell'ex convento dell'Annunziata appartiene in parte ancora ai Servi di Maria, mentre l'altra metà, che avrebbe dovuto ospitare l'Archivio di Stato, è disabitata, e sarebbe a mio parere auspicabile provare a cercare questi affreschi, prima che vadano definitivamente perduti. Credo infatti che, vista la qualità delle opere superstiti del Detti, la riscoperta di suoi lavori dispersi come quelli dell'Annunziata, e un'adeguata promozione della sua figura d'artista, potrebbero rivelarsi fonte d'interesse culturale e anche turistico per la città. E questo perché oggi sappiamo che, oltre la bellezza delle opere d'arte, è anche il modo in cui esse sono portate a conoscenza del pubblico attraverso i media, ad essere indispensabile per generare un "evento" culturale che può poi dare frutti a carattere turistico anche a lungo termine.

Alla metà del Cinquecento Bernardino, pur mantenendo il suo rapporto privilegiato con l'Annunziata, continuò a lavorare per i canonici del Duomo, e in concomitanza con una nomina a Priore, dipinse nel 1555 una *Madonna* nel Palazzo Comunale, anch'essa oggi perduta, o non rintracciata. La morte del Detti è precisabile dai documenti tra il 1571 e il 1572.

Oltre alla *Pala della Pergola*, non solo documentata, ma anche siglata dall'artista, le altre opere che con maggior certezza gli possono essere attribuite sono un *Ritratto di giovane della famiglia Incontri*, oggi al Metropolitan Museum di New York (fig. 2), nel quale ritroviamo la profusione di oggetti che domina anche il quadro del Museo Civico, tutti riprodotti con grande realismo. C'è poi una *Sacra conversazione* del Castello Wawel di Cracovia (fig. 3), anch'essa di committenza pistoiese, come indica la presenza dei Santi Jacopo, Zeno e Bartolomeo nella parte bassa. In alto invece la Madonna e il Bambino sono affiancati dalle Sante Maria Maddalena e Caterina d'Alessandria e da San Giovannino. In passato ho ipotizzato per quest'opera una provenienza dalla chiesa di San Domenico a Pistoia, ma le ricerche su di essa non sono ancora concluse. Infine va segnalata una *Sacra allegoria* in collezione



privata a Firenze (fig. 4), ma probabilmente dipinta per Pistoia, e che riunisce insieme i temi dell'Immacolata Concezione e della Trinità. Questa stratificazione di soggetti diversi è assai rara, forse addirittura unica, e il suo fascino è sottolineato dalla particolarità dei colori, che risultano nelle opere del Detti sempre molto piacevoli e curati, e dalla "stranezza" eccentrica di alcuni dettagli, come il castello sulla roccia, a destra sullo sfondo. Anche questo dipinto conferma il fascino, talvolta stravagante, e l'alta qualità che contraddistingue tutti i lavori noti di Bernardino Detti.

Fig. 4.
Bernardino Detti,
Sacra allegoria,
Firenze,
collezione privata.

Sommario

<i>Giuseppe De Rita</i>	150° dell'Unità d'Italia. Riflessioni su un aspetto trascurato	3
<i>Alessandro Balestrino</i>	Lezioni di taglio	5
<i>Giovanni Raia</i>	Come cambia il mondo arabo. L'opinione della Principessa Al-Hashemi	9
<i>Cristina Tuci</i>	La "Primavera araba" analizzata da Ruba Salih	12
<i>Lucia Gai</i>	Ripensare il Medioevo a Pistoia. Esequie, traslazione e "vestimenta" del vescovo Atto	16
<i>Alberto Cipriani</i>	Una storia rivolta agli "uomini pistoiesi"	24
<i>Alessandro Nesi</i>	Bernardino Detti geniale pittore del Cinquecento pistoiese	27
<i>Maria Valbonesi</i>	La difesa dell'identità civile a Pistoia nel XVI secolo	30
<i>Federico Ceccanti</i>	Bartolomeo Valiani e la Madonna "tricolore"	32
<i>Claudia Becarelli, Serena Cambi</i>	Le decorazioni nell'atrio-scalone del palazzo comunale di Montecatini Terme	36
<i>Siliano Simoncini</i>	Paolo & Dario, ironia e ingegno	41
<i>Moreno Fabbri</i>	Staffan Nihlén "magister bonus" dell'arte contemporanea	45
<i>P.Perazzi, G.Millemaci, C.Taddei</i>	La Carta Archeologica della Provincia di Pistoia	49
<i>Paolo Vannini</i>	Nasce a Pistoia l'Alta Velocità del futuro	53
<i>Italo Mariotti</i>	Un possibile futuro per la Valdinievole. La città dell'acqua e altro...	55
<i>Gianluca Barni</i>	Alice Nesti campionessa da favola	59
<i>Daniela Belliti</i>	Lia Tosi e "Il Signor Inane"	62
	Recensioni	63



Il futuro della scuola tra tagli e rinnovamento - p. 5



Sull'altra sponda del Mediterraneo - p. 12



Bernardino Detti maestro pistoiese del '500 - p. 27

ANNO XXXVI N. 1/2 GENNAIO-AGOSTO 2011 PERIODICO QUADRIMESTRALE DI CULTURA DELLA CASSA DI RISPARMIO DI PISTOIA E PESCIA S.p.A.

Direttore: Cristina Tuci - Direttore responsabile: Eugenio Fagnoni - Redazione: Rossella Ferrari - Servizio Segreteria della Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia S.p.A. - Via Roma 3 - 51100 Pistoia - Tel. (0573) 369216 - 369453 - Fax 369255 - Telex 570268

Registrazione del Tribunale di Pistoia n. 214 del 31-12-1976 - Spedizione in abbonamento postale - 70% - DCB Firenze1 - Articoli e foto anche se non pubblicati non vengono restituiti - Realizzazione: Logo Comunicazione Firenze - Fotografie: Aurelio Amendola, Carlo Chiavacci, Google Maps, Logo, Marina Sbuelz, Grazia Sgrilli, Massimiliano Tronci - Fotolito: Raf - Stampa: Lito Terrazzi.

Le opinioni espresse negli articoli dagli autori non necessariamente rispecchiano il pensiero della rivista.

L'Editore si dichiara disponibile a riconoscere eventuali diritti relativi ad immagini di cui non fosse stato possibile rintracciare gli autori.